

La R rinascita

LUCIA SCAMPIA CON UN NUOVO TEATRO
E LO FANNO I RAGAZZI DEL QUARTIERE

Scampia è il quartiere nella zona nord di Napoli che di norma arriva alle cronache nazionali per storie di droga, camorra, a volte gente uccisa, moderni palazzoni già fatiscenti. «È cemento, è ferro, è degrado ambientale, è territorio predato di famiglie-clan della malavita», ce lo descrive un comunicato stampa dalla metropoli. Che finisce in questa pagina di spettacoli perché ci porta una buona notizia, una che ti fa intendere come tanta gente combatta il disagio sociale e la delinquenza con i fatti e con le arti: infatti apre stasera il teatro-auditorium «Arrevuoto»



con la «prima» di *Pace*, una riscrittura da Aristofane. «Arrevuoto», spiegano i napoletani, significa «rivoltare», «mettere sotto sopra», «scuotere dalle fondamenta» e già questo ci dà una dritta sugli intenti. La cui sostanza è: dalla scuola media «Carlo Levi», dal liceo «Elsa Morante», dal «Gruppo chi rom e... chi no» da Scampia, dal classico «Genovesi» dal centro (sempre per mescolare le carte), il Mercadante Teatro Stabile ha preparato 70 ragazzi a essere attori e tecnici. Loro, i 70, fanno *Pace!* guidati da Marco Martinelli e il luogo della prima è essenziale: l'auditorium in via della Resistenza fa da teatro, cinema, danza e quant'altro può renderlo posto di ritrovo civile in un progetto, finanziato da Comune e Regione, di lunga gittata. «Il progetto è lo spettacolo si offrono come nuovi, preziosi interventi di cultura nel quartiere, vanno ad aggiungersi all'Università, al Presidio del libro e altre attività», nota il governatore Bassolino. www.teatrostabilenapoli.it **Stefano Miliani**

CANNES «L'amico di famiglia» sfiderà «Il caimano» per conquistare la Palma. Bellocchio, in altra sezione, presenterà il suo bellissimo «Regista di matrimoni». C'è anche Calopresti in una edizione del festival che si apre con «Il Codice da Vinci».

di Gabriella Gallozzi

N

anni Moretti e Paolo Sorrentino in corsa per la Palma d'oro, Marco Bellocchio nella sezione «Un certain regard». E Mimmo Calopresti, fuori concorso, con lo straordinario documentario sulla Shoah, *Volevo solo vivere*. Dopo le attese e i pronostici di rito, le previsioni stavolta non si sono rivelate così sballate. Anzi, alla fine ci saranno tutti e «tre» gli italiani più attesi a questa edizione di Cannes numero 59, che si aprirà il 17 maggio con il «discusso» *Codice da Vinci* e chiuderà il



Michele Placido e Silvio Orlando nel «Caimano» di Moretti; sotto Fabrizio Bentivoglio e Giacomo Rizzo nell'«Amico di famiglia» di Sorrentino

Sorrentino contro Moretti?

28 maggio con *Transylvania* di Tony Gatlif, entrambi fuori competizione.

A dare l'annuncio, ieri, la coppia Thierry Frémaux (direttore artistico) e Gilles Jacob (presidente), nel corso della consueta conferenza stampa parigina, in cui si è parlato di un'edizione «completamente rinnovata» con 19 pellicole in concorso. Dopo quella 2005 dedicata ai «grandi maestri del cinema mondiale» (Wenders, Jarmusch...) che poche sorprese ha consegnato («ai poster», per la numero 59 i due annunciano, addirittura, di «voler correre il rischio di mostrare

I due registi italiani dovranno vedersela con Loach, Kaurismaki Almodovar e con la «Maria Antonietta» di Sofia Coppola

film di cui ci si potrebbe stupire di trovare a Cannes». Quindi qualità e novità, cioè autori internazionali, certamente, ma spesso da scoprire, o «confermare» come del resto dovrebbe fare un festival. Tanto per capirci, la giovane Sofia Coppola che, dopo il successo di *Lost in Translation*, arriva con l'atteso *Maria Antonietta*, rivisitazione molto personale della vita della storica regina francese. Oppure l'atteso nuovo film di Richard Kelly, *Southland Tales*, già autore di *Donnie Darko*, divenuto culto tra i ragazzi. O ancora *United 93* di Paul Greengrass (quello di *Bloody Sunday*) che, già passato al newyorchese Tribeca festival, racconta la rivolta dei passeggeri del quarto aereo dirottato l'11 settembre e precipitato nella campagna della Pennsylvania.

È chiaro, però, che anche questa edizione si è assicurata una pattuglia di «grandi»: Pedro Almodovar con *Volver*; Ken Loach con *Le vent se lève*; Aki Kaurismaki con *Les lumières du Faubourg* e, ovviamente, Nanni Moretti con *Il caimano*, che torna sulla Croisette dopo la recente Palma d'oro a *La stanza del figlio*. «È un film impegnato e non politico», dice Frémaux del *Caimano*, «poiché non è sulla politica italiana, come si potrebbe immaginare, ma un film impegnato, sulla

I film del Festival

In apertura fuori competizione
<i>The Da Vinci Code</i> di Ron Howard
In competizione:
<i>Volver</i> di Pedro Almodovar
<i>Red Road</i> di Andrea Arnold
<i>La raison du plus faible</i> di Lucas Beldoux
<i>Indigenes</i> di Rachid Bouchareb
<i>Iklimler</i> di Nuri Bilge Ceylan
<i>Marie-Antoinette</i> di Sofia Coppola
<i>Juventude en marcha</i> di Pedro Costa
<i>El labirinto del fauno</i> di Guillermo Del Toro
<i>Babel</i> di Alejandro Gonzalez Inarritu
<i>Laitakaupungin Valot</i> di Aki Kaurismaki
<i>Southland Tales</i> di Richard Kelly
<i>Fast Food Nation</i> di Richard Linklate
<i>The wind that shakes the barley</i> di Ken Loach
<i>Summer Palace</i> di Lou Ye
<i>Il Caimano</i> di Nanni Moretti
<i>L'amico di famiglia</i> di Paolo Sorrentino
In chiusura fuori competizione:
<i>Transylvania</i> di Tony Gatlif

politica in generale e sulla vita privata». Di confrontarsi con Moretti si dice «onorato» Paolo Sorrentino in corsa con *L'amico di famiglia*. «Sono in ottima compagnia - dice il giovane autore napoletano - ammiro e stimo molto il lavoro di Moretti ed essere stato preso nella selezione insieme a lui è già un gran risultato». A Cannes Sorrentino torna in concorso per la seconda volta. Era sulla Croisette anche due edizioni fa con lo straordinario e premiatissimo (ma non sulla Croisette) *Le conseguenze dell'amore*. «Essere in concorso a Cannes una volta - prosegue il regista - può essere il caso di un film fortunato, esserci una seconda volta è una conferma al lavoro che sto facendo». Un lavoro, del resto, quello di Sorrentino apprezzatissimo dalla critica. E che stavolta racconta un'insolita storia di provincia, sullo sfondo dell'Agro Pontino. «Il film parla di un usuraio ma non è un film sull'usura - spiega - e nemmeno un film di denuncia. Ho tentato un'impresa ardua: quella di miscelare comico e dram-



matico in eguale misura». «Non una selezione di secondo piano, ma piuttosto una selezione alternativa dove si affiancano grandi e nuovi cineasti» definisce Frémaux «Un certain regard», la sezione in cui figura *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio, reduce dal concorso, qualche stagione fa, con *L'ora di religione*. «Sono entusiasta della mia opera e Cannes è un palcoscenico importante», dice il regista, «sono entusiasta del

Atteso nella sezione «Quinzaine» il film di Kim Rossi Stuart «Anche libero va bene». Bellucci «francese» in giuria

film soprattutto per le emozioni che ha suscitato negli spettatori: è un film semplice e complesso al tempo stesso, dipende da come lo si guarda, da come vi si entra in contatto». Ancora Italia sarà al festival con *Marcello una vita dolce*, documentario di Mario Canale e Annarosa Morri che passerà nella sezione Cannes Classics, in occasione di un omaggio al grande Mastroianni. Atteso, ma ancora non confermato (il programma sarà prentato più in là) il debutto alla regia di Kim Rossi Stuart con *Anche libero va bene* nella Quinzaine. Italia, poi, anche con Monica Bellucci in veste di giurata, seppure la France Presse (l'Ansa d'oltralpe) l'ha ribattezzata «actrice française». Con lei completano la giuria la collega inglese Helena Bonham-Carter, la cinese Zahang Ziyi, il regista Patrice Leconte e il palestinese Elia Suleiman. Mentre a presiedere è Wong Kar Wai, primo presidente cinese della storia del festival che, per rendergli omaggio, gli ha dedicato la locandina.

Cannes vista dall'Italia

Chi ha paura di Nanni e del Codice?

ALBERTO CRESPI

L'annuncio del programma di Cannes ha reso felici due italiani e ne ha fatti arrabbiare altri quattro. I due italiani felici sono ovviamente Nanni Moretti e Paolo Sorrentino: i loro film rappresenteranno l'Italia in concorso, e la speranza di portare a casa qualche premiuccio è tutt'altro che vana. Ma individuare i 4 incalzati è molto più interessante. Diciamo che per due di loro ci dispiace, per gli altri due neanche un po'. Non sarà difficile indovinare quali. È sicuramente arrabbiato Marco Bellocchio. *Il regista di matrimoni* è stato relegato nella sezione collaterale «Un Certain Regard». Scelta prestigiosa?, vi chiederete. Insomma... è un concorso di serie B, una Coppa Uefa rispetto alla Champions League dei film che corrono per la Palma. Inoltre è solitamente riservata a registi giovani, o a film - lo dice il titolo, «un certo sguardo» - sperimentali, a cavallo tra fiction e documentario. Bellocchio meritava la Champions, ma il bravissimo regista italiano non è fortunato con i festival: *L'ora di religione* fu snobbato da Cannes così come *Buongiorno notte* da Venezia. Non basterà a consolarlo, ma noi vorremmo ribadire che *Il regista di matrimoni* è profondo e originale. Esce oggi nei cinema, ve lo consigliamo.

È sicuramente arrabbiato Marco Müller, il direttore di Venezia. Tempo fa, commentando gli Oscar per la trasmissione di Radiotre Rai *Hollywood Party* (i film reduci da Venezia 2005 avevano fatto man bassa di statuette), si era sbilanciato nell'annunciare, in modo velato ma non troppo, che il film di Sofia Coppola su Maria Antonietta sarebbe stato al Lido. Detto e fatto: il film è in concorso a Cannes ed è un possibile vincitore. Non è un bel viatico per la Mostra del 2006, mediaticamente minacciata anche dall'ormai arcinota Festa del cinema di Roma. È sicuramente arrabbiato Papa Ratzinger, che come Müller ha un nome tedesco e a differenza di Müller è tedeschissimo, ma come forse sapete vive a Roma dove esercita un incarico piuttosto importante come leader di un piccolo stato sovrano ospitato fra le mura Vaticane. Cannes si aprirà con *Il codice da Vinci*, celeberrimo film tratto dal celeberrimo best-seller di Dan Brown. In contemporanea con la Croisette il film uscirà in tutto il mondo, Italia (e Roma) comprese. Il Vaticano non farà salti di gioia. Ha tentato in tutti i modi di boicottarlo: nel libro, e nel film, gli assassini cattivi sono membri dell'Opus Dei e la chiesa è garante di una macchinazione millenaria per sottrarre agli eredi di Gesù il controllo del cristianesimo. Una chiesa seria, e sicura di sé, ci farebbe su due risate. Questi invece si arrabbiano, e di brutto. È, come suol dirsi, un problema loro. È sicuramente arrabbiato Silvio Berlusconi. Il film «rendendo», che nel secondo faccia a faccia con Prodi non ha voluto nemmeno nominare, verrà visto in tutto il mondo. Magari vincerà una Palma d'oro, se in giuria i comunisti saranno la maggioranza (e di questi tempi, si sa, basta anche un pareggio...). Pare che Tremonti e Calderoli stiano già riscrivendo il regolamento del festival: verrà istituito un premio di maggioranza per film apolitici che impedirà al *Caimano* di superare lo sbarramento del 4%. Sarà decisivo - e non è una battuta, almeno non del tutto - il voto dei giurati all'estero: siamo molto curiosi di vedere se Moretti piacerà anche a chi non ha mai sentito nominare, beato lui, Berlusconi. Non è il caso, naturalmente, dei francesi, che acciteranno al film un tifo da stadio. Il resto del programma è sulla carta buono, forse ottimo. Ci sembra strano solo, fuori concorso, un film su Zinedine Zidane. Certo, nel *Caimano* si accenna anche al Milan, ma ci sembra che la par condicio calcistica non sia rispettata. Vabbè che è una legge illiberal, ma volete mettere se a Cannes ci fosse anche una tragicommedia su noi interisti?